

# Angelo Buscemi, i Coos Berrys e la "swinging Catania" anni Sessanta

di NELLO PAPPALARDO

**F**ab Four made in Catania. Nel senso che i Coos Berrys, come i loro più famosi colleghi di Liverpool, sono entrati in una sorta di mito stracciatino, che ora Internet sta offrendo al "world wide", al mondo intero. È una storia iniziata nel 1965, quando "quattro amici al bar" il batterista Angelo Buscemi, i chitarristi Salvo Pettinato e Antonio Recca, il bassista Attilio Serao mettono su questa formazione musicale. I meccanismi sono quelli soliti: una forte passione per la musica, la voglia di stare insieme e comunicare, una certa propensione, propria dei teenager dell'epoca, ad imitare modelli anglosassoni e tendenze contemporanee.

«Io avevo rubato gli aghi da maglia a mia madre ricorda Angelo Buscemi e, per esercitarmi, li usavo come bacchette, mentre come piatto avevo un obice di mortaio, che conservo ancora oggi. Abbiamo cominciato a comprare le chitarre, la batteria... facevamo cover dei Beatles, dei Searchers, persino dei Surfs. Uno strano nome, quello adottato dal gruppo, un nome taroccato, con un evidente strafalcione la "y" al plurale diventa "ies", per la cui genesi vi rimandiamo al capitolo "storia" del magnifico sito [www.coosberrys.it](http://www.coosberrys.it). Le cui visite crescono giorno dopo giorno, esponenzialmente. Diciamo solo che è bello vedere come l'invenzione sia parente di certe deformazioni linguistiche tipicamente popolari.

A quarant'anni di distanza, Angelo Buscemi, che nel frattempo si è messo in pensione dal suo lavoro di medico, ha realizzato un sito Internet che, al di là del fatto che ricorda a quelli che nei favolosi anni Sessanta c'erano un bel capitolo di storia della "Swinging Catania", ha innescato un proficuo e vivace scambio intergenerazionale. Non sono soltanto quelli che navigano attorno ai sessant'anni ad apprezzare lo spirito che anima il "dominio": il blog ospita gli



interventi di giovani e giovanissimi.

«C'è un forum che, al di là di ogni aspettativa afferma Buscemi, è diventato una sorta di divano dello psicanalista: ci sono ragazzi che chiedono consigli sulle cose più disparate.

• Non si tratta di un sito nel quale s'incontrano "combattenti e reduci"?  
«No. Non è un piangere addosso né un ricercare in modo patetico le tracce del

passato. È una cosa viva».

•C'è, comunque, un pezzo di storia...

«Sì. Catania, negli anni Sessanta, viveva un momento di risveglio, ciò che poi sarebbe sfociato nel '68. Le ragazze scappavano dal "Sacro Cuore" per venire a ballare all'Elitropia, alla Kambusa, al Kauliki, luoghi di aggregazione per i ragazzi».

•Era una forma di trasgressione?

•Non si conoscevano le droghe, non

almeno in quei locali. Semmai si fumava una semplice sigaretta, si praticava il petting, approfittando del buio. Era finito il tempo delle feste in casa, sotto il controllo di una mamma o di una zia...».

La formazione dei Coos Berrys si scioglie nel '68-69. Salvo Pettinato si trasferisce a Roma, per diventare un notissimo avvocato, Attilio Serao va a fare il bancario fra New York, Londra e Roma, dove ora vive da pensionato, Antonio Recca diventa anche lui avvocato e non si muove da Catania, come Guido Malatino, subentrato a Pettinato giusto in tempo per entrare nella storia della band, attualmente imprenditore. «Salvo è comunque rimasto nel mondo della musica precisa Angelo -, ha addirittura suonato alla Cavern di Liverpool con il suo gruppo dei Parlophone, ha scritto saggi sui Beatles e romanzi».

Buscemi si lancia intanto in un'intensa attività di discjockey, che gli dà una grande popolarità: è Animatore delle migliori discoteche catanesi, Aloha d'Or,

Black&White, Snoopy, Charlie Brown, Banacher di via Malta, poi passa a Radio Sud, a Radio Sicilia, per essere fra i fondatori della storica Radio Catania International. «Sono stato il primo discjockey catanese ed ero richiestissimo: sono arrivato a guadagnare 200.000 lire al mese, una cifra stratosferica per il periodo. Sono stato il talent scout di Melvio, di Flaminia Belfiore, di Angelo Micalè...». Dalla fine degli anni Settanta lascia, per intraprendere la carriera medica, fino al giorno della pensione, mentre mette su una bellissima collezione di batterie.

•Esistono le premesse per cui possiate tornare a suonare insieme?

«È difficile perché due di noi sono lontani. Ci stiamo preparando per un incontro in occasione del mio sessantesimo compleanno, il prossimo gennaio. Ci rivedremo per il semplice piacere di stare insieme fra amici... poi, chissà... si vedrà...»



## Gian Paolo Cugno, la Sicilia un cast stellare, la "Disney"

di ELEONORA NICOLOSI

**S**quarci incantevoli di una Sicilia, dove coesistono realtà arcaiche e tecnologia moderna, immagini straordinarie di un'isola, lontane dalle solite cartoline patinate: è infatti questa l'ambientazione del film di Gian Paolo Cugno Salvatore - Questa è la vita, girato d'inverno tra le serre di pomodori intorno a Pachino. Una pellicola dai grandi valori umani e personali in grado di fondere insieme la tradizione del migliore cinema italiano, fatto di storie e racconti indimenticabili nel più puro stile Disney d'intrattenimento per tutta la famiglia.

Tratto da una fatto realmente accaduto, il film s'incarna sulla figura di Salvatore, un orfano costretto dalle circostanze a mantenere la nonna e la sorellina e a continuare il lavoro del padre nella piccola serra di pomodori in riva al mare. Un maestro, che in lui trova il figlio mancato, prende a

cuore il caso a tal punto da rischiare la propria carriera, infrangendo le regole. E in più un'assistente sociale, decisa a salvarlo, strappa Salvatore a quel che resta della sua famiglia.

• Com'è riuscito a convincere la Disney a finanziare il suo progetto e ad affidarle la regia?

«Ho realizzato molti cortometraggi in passato e 5 anni fa ho iniziato a girare film più importanti. Mi sento responsabile perché inauguro una stagione produttiva, che spero sia di successo, per la Disney in Italia. È un bene per i giovani talenti che cercano finanziamenti per la realizzazione di un film, che una grande major sia disposta a credere nelle nostre idee e a sovvenzionarle».

•Cosa pensa del cast?

«Con questo film ho avuto la fortuna di poter dirigere un cast da sogno - Giancarlo Giannini, Enrico Lo Verso, Galatea Ranzi, Gabriele Lavia, Maurizio Nicolosi e Lucia Sarco -, che difficilmente viene messo a disposizione di un giovane regista. Il

piccolo Alessandro Mallia (Salvatore) è stata una vera rivelazione e devo ringraziare lui per il sottotitolo del film "Questa è la vita", frase che non esiste nel copione ed esclamata durante le riprese».

• E' stato difficile trovare un bambino che interpretasse così bene il ruolo di Salvatore?

«Non è stato facile trovare un ragazzo che avesse un talento naturale, una freschezza espressiva e allo stesso tempo fosse capace di guidare un'ape Piaggio, condurre in mare da solo una barca e riparare un motore fuori bordo. Abbiamo fatto circa 600 provini perché fra i professionisti non lo trovavamo, qualcuno poteva andare bene, ma non mi davano quell'idea di siciliano vero».

•Avete avuto problemi con il dialetto?

«Siamo tutti siciliani: io sono nato a Pachino, mentre Enrico Lo Verso è nato a Palermo. Il problema era dare un'idea di autenticità e cercare al tempo stesso di rendere il film comprensibile per tutti, perché non volevamo sottotitolarlo».



**faxiflora**  
fiori in tutto il mondo

**Angolo dei Fiori**  
di Daniele Piccione

Via Passo Gravina, 34 Catania  
Tel. 095 503 158 SERVIZIO A DOMICILIO

**ANGELO & MARIA**

Parrucchieri dal 1970  
Estetica

Corso delle Province 64, Catania  
Tel. 095 43 82 80

**MI>A>R>T**  
photography

...Il sogno prende forma...

reportage di matrimonio  
industriale ritratto

Catania via Raddozzo 22  
tel. 095/7164193 - 348/3731567  
si riceve per appuntamento